



8^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

**Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia**

San Severo, 12 - 13 - 14 dicembre 1986

ATTI

a cura di

Benito Mundi - Armando Gravina

Pubblicazione della Civica Amministrazione

**BIBLIOTECA COMUNALE "A. MINUZIANO" - SAN SEVERO
ARCHEOCLUB D'ITALIA - SEZIONE DI SAN SEVERO**

INDICE

- Arturo Palma di Cesnola *Su alcuni risultati delle ultime campagne di scavi
nella grotta Paglicci (Promontorio del Gargano)*
pag. 13
- Armando Gravina *Masseria Istituto di Sangro. Un insediamento del
Neolitico medio-finale nella Daunia* pag. 25
- Carlo Tozzi *Resti di una abitazione neolitica nel villaggio a
ceramica impressa di Ripa Tetta (Lucera)*
pag. 45
- Francesco Ruta *Note introduttive all'analisi modellistica in
archeologia* pag. 53
-

-
- Maura Calattini
Maria T. Cuda
Maria C. Martinelli
- Contributo alla conoscenza della facies eneolitica di Malanotte nel Gargano: le stazioni di Arciprete "B" e Torre Sfinale - L'industria litica bifacciale 1°: L'industria Bifacciale* pag. 85
- Anna Maria Tunzi Sisto
- Madonna di Ripalta (Cerignola): Campagna di scavo 1986. Nota preliminare* pag. 117
- Gianpaolo Pennacchione
- S. Maria di Ripalta: Le faune* pag. 125
- Mario Langella
- L'industria litica di S. Maria di Ripalta Cerignola (FG)* pag. 129
- Alberto Cazzella
Maurizio Moscoloni
- La sequenza dell'età del Bronzo di Coppa Navigata* pag. 137

- Marcello Tagliente *Immagine e mito nella Daunia arcaica* pag. 165
- Cesare Colafemmina *Documenti per la storia di San Severo nel grande
archivio di Napoli* pag. 173
- Cristanziano Serricchio *La fabbrica del Castello di Manfredonia in un
libro di Conti del 1507 - 1529* pag. 189
- Giuseppe Poli *I massari di Capitanata nel Settecento (Primi
orientamenti e ipotesi di ricerca)* pag. 243
- Mario Spedicato *Una figura sociale in trasformazione: il ceto degli
ecclesiastici in Puglia nel Settecento. Prime
indicazioni di una ricerca in corso* pag. 261
-

| | | |
|-----------------------|--|----------|
| Lorenzo Palumbo | <i>Alle origini del bracciantato agricolo: Cerignola e S. Marco in Lamis a metà Settecento</i> | pag. 275 |
| Nunzio Tomaiuoli | <i>Lo Stato delle torri costiere della Capitanata nei secoli XVII e XVIII</i> | pag. 311 |
| Giuseppe Clemente | <i>Costituzione e anarchia in Vieste nel 1848</i> | pag. 321 |
| Mozione | | pag. 339 |
| Chiusura del convegno | <i>Franczsko Maria de Robertis Benito Mundi Francesco Maria de Robertis Attilio Alto</i> | pag. 343 |

S. MARIA DI RIPALTA: LE FAUNE

Gianpaolo Pennacchioni - Paleontologo

Le presenti note non costituiscono l'atto finale di uno studio che è ben lungi dall'essere concluso.

I materiali osteologici recuperati durante le varie campagne di scavo, infatti, sono estremamente copiosi ed i problemi che pongono, oltre quello stretto della determinazione specifica, sono numerosi e complessi.

Si tratta di residui di pasto che sono stati trovati associati all'insediamento, sia in ordine sparso sul piano di calpestio del villaggio, sia in accumuli a prima vista intenzionali in punti ben determinati.

Esiste inoltre una serie di reperti che provengono dall'interno del forno recuperato durante la campagna di scavo del 1980.

Già una serie di prime analisi effettuate in tempi passati (Pennacchioni 1980; Nava e Pennacchioni 1981) avevano permesso di ipotizzare una serie di attività legate sia alla pastorizia che alla caccia praticate regolarmente nell'area dell'insediamento in oggetto.

In particolare, in riferimento alle culture riconosciute essere presenti nel sito, era stato possibile rilevare una serie di fluttuazioni nell'assetto delle varie culture, in particolar modo era stata evidenziata una serie di variazioni di attività ora con predominio della caccia, ora con predominio dell'allevamento, che è ragionevole pensare fossero da collegarsi con variazioni climatiche e/o ambientali condizionanti le attività stesse delle popolazioni del luogo.

Allo stato attuale degli studi, a campagne di scavo non ancora ultimate, non è possibile trarre conclusioni più complete di quanto accennato negli scritti precedentemente prodotti.

Il nuovo fronte di scavo aperto nell'85, ha permesso di mettere in luce un aspetto nuovo dell'abitato di Ripalta, con il recupero di numerosi vasi per lo più integri, ed ancora numeroso materiale osteologico sul quale si stanno affrontando numerose e complesse problematiche.

Purtroppo sono ancora assenti tracce di resti di micromammiferi, importantissimi per più sicure ricostruzioni ambientali e per il recupero dei quali si tenterà, in prossime campagne di scavo, di utilizzare tecniche di setacciamento più sofisticate e maggiormente accurate.

I resti di microfauna, per la maggior parte pertinenti a grossi erbivori, ripetono lo schema abituale dei villaggi protostorici, con una componente selvatica rappresentata da cervidi (sembra essere particolarmente cacciato il cervo elafò, oltre che il cinghiale), una componente allevata, costituita essenzialmente da caprovini e da bovini di piccola taglia ed infine una componente domestica, il cui rappresentante principale è il bue.

La distinzione delle tre classi ora citate è stata precedentemente giustificata (Pennacchioni 1980).

La fase di domesticità del bue, a Ripalta, sembra essere testimoniata da una serie di reperti particolari (soprattutto apofisi spinose delle vertebre cervicali e delle prime vertebre toraciche) recanti ingrossamenti dell'osso non riscontrabili in individui selvatici.

Una analisi delle stesse ossa in individui moderni, parte adibiti al traino del carro o dell'aratro e parte invece allevati al solo scopo riproduttivo o di macellazione, indica che gli esemplari aggregati presentano simili ingrossamenti per l'effetto dell'azione del giogo, mentre tali caratteristiche sono assenti negli altri individui.

In base a questa distinzione è ragionevole effettuare la suddetta separazione, importante nella definizione delle attività svolte nell'ambito dell'abitato in studio, soprattutto in assenza di ulteriori reperti che possano testimoniare con sicurezza una attività regolare di agricoltura.

D'altra parte, anche l'età presunta di morte degli individui ritrovati nel sito conforta in questa tendenza in quanto è ragionevole pensare che animali destinati alla macellazione siano uccisi ancora in tenera età al contrario di quelli destinati al lavoro (e quindi domestici) che una volta addestrati a tali pratiche vengono mantenuti in vita sino al decadimento fisico dovuto a vecchiaia.

In effetti i reperti pertinenti ai bovini di S. Maria di Ripalta risultano appartenere a due classi di età: una, comprendente la maggior parte del materiale osteologico, compresa in un intorno molto prossimo ai 18 mesi e l'altra, in verità con pochi reperti, con individui molto vecchi. L'analisi delle classi di età effettuato sugli ovicaprini ha permesso di confermare quanto già osservato in precedenza e cioè che nel sito era comune l'uso della carne ovicaprina per l'alimentazione. L'età della macellazione infatti è individuabile intorno ai 20 mesi.

Molto scarsa è la presenza dei carnivori nel sito. Di notevole interesse la

presenza di un cranio di canide estremamente possente apparentemente associato alla sepoltura di un bimbo neonato.

Le caratteristiche del cranio, con muso allungato e con una forte dentatura, oltre che con una cresta sagittale molto sviluppata, fanno pensare ad un esemplare di medio-grande taglia, con possente muscolatura, testimoniata oltretutto dalle tracce di inserzione dei muscoli masseteri ed occipitali che si presentano estremamente evidenti.

Il resto rinvenuto è attribuibile ad un esemplare molto vecchio, con la dentatura quasi del tutto consunta.

I confronti effettuati con vari reperti attuali, sia di varie razze di cane che di lupo, porta a considerare l'esemplare rinvenuto a S. Maria di Ripalta come appartenente ad una forma piuttosto robusta, con uno sviluppo osseo e muscolare notevolmente accentuato, molto vicina al lupo.

Il cranio ha caratteristiche morfologiche simili a quelle del lupo, con uno "stop" a livello della base del naso poco evidente e un neurocranio non molto sviluppato in senso trasversale. Estremamente robusta appare anche la mandibola, anch'essa con forti inserzioni muscolari dei masseteri sulla branca ascendente, trovando in ciò confronti in alcuni resti di lupo.

Il motivo della presenza di un tale predatore in associazione ad una sepoltura di un neonato lascia al momento perplessi, come, d'altra parte, lascia perplessi la stessa presenza del reperto nel contesto del villaggio.

E' evidente che allo stato attuale delle analisi non si può dire una parola definitiva sul reperto la cui definitiva attribuzione tassonomica verrà fatta successivamente mediante confronti ed analisi più accurate con l'utilizzazione di un numero maggiore e più rappresentativo di reperti-test.

Come si è già detto in precedenza, la mole di materiale estratto dal contesto del villaggio è notevole e permette di impostare un discorso piuttosto importante sulle abitudini alimentari delle popolazioni di Ripalta, sulle sue attività, sui suoi metodi di vita.

Finito di stampare
anno 1988
Tipografia SALES - San Severo